



Cultura
Festival Valle d'Itria:
con Sebastian Schwarz
al via un'altra era
di **Francesco Mazzotta**
a pagina 9



Il discografo
Cantare Enzo Del Re
Forthyto Quaranta
riporta in vita «Maul»
di **Fabrizio Versienti**
a pagina 9

OGGI 21°
Sereno
Vento: 19.8 Km/h
Umidità: 67%

DOM	LUN	MAR	MER
☀	☀	☁	☁
9°/23°	10°/20°	11°/21°	13°/25°

Onomastici: Pio V, Giuseppe Benedetto



CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

redaz.ba@corrieredelmezzogiorno.it **PUGLIA** corrieredelmezzogiorno.it

Le morti bianche

GIUSTIZIA (ANCHE) PER MIMMO

di **Sergio Talamo**

Tre anni dopo, Cosimo Massaro vive solo nel ricordo chi gli ha voluto bene.

Eppure, era molto di più di una cifra nell'elenco delle vittime del lavoro. Era un figlio del Sud, un figlio di Taranto. Uno dei tanti ragazzi che dai paesi ionici vengono nel capoluogo a chiedere solo normalità: il lavoro, la fidanzata, gli amici. Dal vino rosso di Fragnano al mare immenso sotto di te, da vegliare chiuso nella cabina di una gru. Trasportava ferro e carbone per conto dell'Italsider, dell'Iva, di Arcelor Mittal, nomi diversi per un mostro di cui non vedi le grinfie perché diventa la tua seconda casa, il posto che ti fa sentire sicuro, che ti dà lo stipendio, le ferie e un futuro.

Quando, nel luglio 2019, una tempesta lo fece volare via, con lui se ne volarono mille altre favole, quelle dei contadini illusi e ingannati, che lasciarono la casa e i campi per casermoni che i piani regolatori piazzavano sotto l'acciaieria, si fecero assumere dalla casa-madre o dalle imprese di un indotto fragilissimo perché appeso a un solo committente, si specializzarono in mansioni sempre più pericolose perché qualcuno risparmiava sulla sicurezza. I sommozzatori lo cercarono per tre giorni, Mimmo Massaro, mentre sul molo campeggiavano le immagini funebri dei resti delle gru spezzate. Il suo sacrificio non fu certo l'unico. Il padre di Francesco, morto il 12 novembre 2012, ricordò che suo figlio aveva appena 29 anni.

continua a pagina 8

La politica L'assessore Palese taglia le unità di assistenza domiciliare ai malati di Covid. Le accuse di Lopalco e Mazzarano



Rocco Palese, assessore regionale alla sanità

Alt agli ausiliari e Usca ridimensionate Sulla sanità nuova ondata di polemiche

di **Francesco Strippoli**

Scoppia la bufera sulla sanità: l'assessore Palese sotto accusa dopo la stretta sulla Sanità service e il blocco delle assunzioni. Protesta il Pd ma non l'opposizione. Dissenso anche sul ridimensionamento delle Usca (le unità per le cure domiciliari contro il covid). a pagina 2

LA GESTIONE DELLE MAIL IN REGIONE

La lite tra Amati e l'ufficio stampa

a pagina 2



I DIBATTITI DEL CORRIERE

Dal Piano casa al bene comune

a cura dell'associazione **La Giusta Causa**

Il dibattito sul come tenere in vita il Piano casa sta diventando terreno di scontro politico.

continua a pagina 8

Perché il processo resti telematico

di **Angela Liliana Lagreca**

In questi ultimi due anni di emergenza sanitaria è nata una nuova condizione lavorativa. È definita *wormhole* delle udienze civili.

continua a pagina 8

Primo maggio Al nodo dei centri territoriali chiusi si aggiungono i ritardi nella collocazione. Problemi per le pratiche ai Caf

Assunti in 578 per star fermi un mese

I vincitori di concorso dell'Arpal in servizio da oggi. Ma la loro formazione inizierà solo a giugno

In autostrada Fallito il colpo tra Molfetta e Bitonto



Assalto al portavalori Esplosi venti colpi, ferite tre guardie giurate

di **Angela Balenzano**

Assalto ad un mezzo portavalori ieri mattina sulla A14 tra Bitonto e Molfetta. In azione un commando formato da 5 persone che hanno esplosi una ventina di colpi contro il blindato. Il colpo è fallito e per coprirsi la fuga i banditi hanno dato alle fiamme 5 mezzi. Tre vigilantes sono rimasti leggermente feriti.

a pagina 5

di **Vito Fatiguso**

Uffici chiusi e parte dei 578 neo assunti che resterà "ferma ai box" in attesa di avere una scrivania e di poter effettuare la formazione professionale fissata solo per giugno prossimo. Ma anche dipendenti a tempo determinato che non vengono pagati da febbraio scorso. L'Arpal, l'agenzia regionale per il lavoro, è sempre più ferma. La procedura per il reclutamento di personale a tempo indeterminato si è chiusa, ma c'è poco da festeggiare. Lo denunciano i sindacati che chiedono un confronto.

a pagina 3

L'INTERVISTA

De Palma riparte da Di Vittorio «E dal lavoro»

di **Rosanna Lampugnani**

Il Primo maggio di Michele De Palma, pugliese neo segretario nazionale della Fiom, sarà a Cerignola. «La città di Di Vittorio. Per rimettere al centro il lavoro con i temi della sicurezza e della transizione».

a pagina 3

IL TEATRO CONTESSO



Il sindaco Antonio Decaro

Vertenza Petruzzelli, controricorso del Comune

Il Comune prepara il controricorso dopo l'azione legale dei Messeni Nemagna contro l'annullamento del protocollo del 2002 per la gestione del teatro Petruzzelli.

a pagina 7

De Laurentiis sceglie: «Vendo il Bari»

In caso di stop alla doppia proprietà il club sarà ceduto. E i tifosi già invocano Casillo



di **Pasquale Caputi**

Mentre oggi (ore 16.30) il Bari torna in campo al San Nicola per la prima sfida di Supercoppa con il Sudtirol, Aurelio De Laurentiis - patron del Napoli e papà del presidente biancorosso Luigi - scopre le carte sulla questione della doppia proprietà. «Aspettiamo l'esito del ricorso, ma se le regole non cambieranno venderemo il Bari». E i tifosi già vedono come successore l'attuale sponsor Casillo.

a pagina 15

IL TRAGUARDO

Lece in campo a Vicenza per conquistare la serie A



Sticchi Damiani con i giallorossi

di **Claudio Tadocini**

Certa in caso di vittoria, ma possibile anche con un pari e persino con una sconfitta. Il Lecce oggi a Vicenza può sfruttare il primo match per la promozione in A. Maxischermo al Palafiere con 5 mila tifosi.

a pagina 15

ORO6 BANCO DELL'ORO
È un momento FAVOREVOLE per **VENDERE** il tuo **ORO**
800 86 47 05

BARI Mezzi bruciati, una ventina di colpi di pistola esplosi, traffico paralizzato e tre feriti. È il bilancio di un assalto ad un portavalori avvenuto ieri mattina, intorno alle 7.30, sulla autostrada A14 dove un commando formato da almeno cinque persone al chilometro 656, nel tratto tra Molfetta e Bitonto, ha tentato una rapina. Un colpo andato in fumo grazie all'attivazione del sistema di allarme azionato dai vigilantes. I banditi hanno bloccato il blindato, esplosi colpi di pistola contro il mezzo e poi aggredito le guardie giurate, rimaste leggermente ferite. Per coprirsi la fuga i rapinatori, fallito il colpo, hanno dato alle fiamme tre suv e due camion su entrambe le carreggiate dell'autostrada. Sono ricercati in tutta la zona della Bat e, al vaglio degli investigatori, ci sono le immagini delle telecamere posizionate ai caselli autostradali. Il luogo dell'assalto in pochi minuti è stato raggiunto dalle pattuglie della polizia stradale e della squadra mobile di Bari, il traffico è rimasto bloccato e le code delle auto hanno raggiunto i quattro chilometri. Al momento nessuna traccia dei banditi, ma una vasta area del Nord barese è stata circondata da posti di blocco. Il piano - secondo gli inquirenti - era stato programmato in ogni dettaglio, in particolare la fuga. I banditi, infatti, dovendo rinunciare al colpo per l'attivazione del sistema di allarme del portavalori, sono riusciti a dileguarsi in fretta. È proprio quello il territorio (che si estende fino a Cerignola) dove in passato si sono registrati assalti ai portavalori. Un allarme che emerge anche dal dossier semestrale della Dia. «La mafia cerignolana - scrivono gli investigatori - conferma il forte radicamento sul territorio che le consente di essere un punto di riferimento per altri sodalizi, oltre che anello di congiunzione tra clan foggiani e baresi ed i gruppi della criminalità andriese e bitontina. La sua strategia si articola su più direttrici tutte finalizzate alla schermatura dei proventi illeciti attraverso il reinvestimento dei capitali. Tra le attività condotte con forme di pendolarismo quella degli assalti ai

La vicenda

● Indagini a tutto campo di carabinieri e polizia per rintracciare il commando che ieri mattina ha assaltato un portavalori sulla autostrada A14 tra Molfetta e Bitonto. Il colpo è fallito grazie all'attivazione del sistema di allarme azionato dalle tre guardie giurate, rimaste lievemente ferite.



● Per coprirsi la fuga i banditi hanno dato alle fiamme quattro mezzi in entrambe le carreggiate dell'autostrada e in pochi attimi si sono dileguati. I controlli e i posti di blocco fino alla tarda serata di ieri non avevano dato alcun risultato. È un territorio dove già in passato si sono verificati altri assalti.



Scene da film sulla A14: assalto ad un portavalori ma il colpo fallisce

Ferite tre guardie giurate

L'agguato tra Molfetta e Bitonto. Sull'asfalto ritrovati 20 bossoli

portavalori ha permesso nel tempo alla criminalità cerignolana di essere riconosciuta come una delle espressioni più efficaci dell'intero territorio nazionale». Ed ancora nella zona di Andria è stata accertata la presenza «di un pluripregiudicato, dedito ad organizzare gli assalti ai furgoni portavalori con gli appoggi dei sodalizi di altre province come il clan Parisi di Bari».

Sull'assalto di ieri mattina sono intervenuti il segretario generale della Uilucs Puglia, Giuseppe Zimmarì e il segretario generale della Uil di Puglia, Franco Busto evidenziando i rischi ai quali sono esposti i lavoratori. «Quanti altri lavoratori e lavoratrici dovranno rischiare la vita in queste condizioni, senza veder riconosciuti i propri diritti? È vergognoso, in un Paese che si definisce civile, che

mentre migliaia di uomini e di donne mettono quotidianamente a repentaglio la propria esistenza per la tutela della nostra sicurezza e dei nostri beni - hanno detto - il loro contratto nazionale sia fermo da sei anni e mezzo, ovvero dal 2015, data della ultima scadenza. È vergognoso e inconcepibile, una beffa tremenda a poche ore dallo sciopero del settore. Ai tre lavoratori feriti vanno il nostro abbraccio e una promessa: sare-

mo al loro fianco il prossimo 2 maggio. Invitiamo tutti i lavoratori alla mobilitazione di massa per lo sciopero e la manifestazione del comparto vigilanza e sicurezza per chiedere un percorso concreto verso un nuovo contratto migliorato nei suoi principali istituti».

«Questi eventi fanno emergere ancora una volta l'immobilismo delle istituzioni - ha detto Miriam Ruta, segretaria generale della Fisacat Cisl Bari - i dipendenti dei servizi di sicurezza e della vigilanza privata lavorano in condizioni ormai inaccettabili, con turni ai limiti della legalità e in costante violazione delle norme di legge in materia di sicurezza. Lunedì scenderemo in piazza a Roma con una manifestazione nazionale».

Angela Balzano
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il crac della società



Casa Divina Provvidenza, scagionati in tre

La Corte di Appello di Bari ha assolto «perché il fatto non sussiste» i tre imputati nel processo stralcio con rito abbreviato per il crac da 500 milioni di euro della vecchia gestione della casa di cura Casa Divina Provvidenza di Bisceglie. I giudici hanno ritenuto insussistente l'accusa di concorso in bancarotta preferenziale contestata dalla Procura di Trani all'allora rappresentante sindacale aziendale dell'ente Michele Perrone, all'ex consulente fiscale della Casa Divina Provvidenza, Antonio Damascelli e all'imprenditore Luciano Di Vincenzo, amministratore di Ambrosia Technologies, società che forniva i pasti ai degenzi della struttura. Nei confronti di altri 11 imputati, tra i quali l'ex senatore di Forza Italia Antonio Azzollini, condannati in primo grado con rito ordinario, pende tuttora il processo d'appello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ad Apricena



Utilizzò l'auto del Comune, sindaco assolto

Il sindaco di Apricena, nel Foggiano, Antonio Potenza (ex Lega e attualmente in Forza Italia) è stato assolto dall'accusa di peculato che gli era stata contestata perché avrebbe utilizzato «in maniera sporadica e occasionale» per spostamenti privati un'automobile del Comune. La sentenza è stata emessa ieri dai giudici della prima sezione penale del Tribunale di Foggia nell'ambito di un processo che ha visto coinvolto altri otto imputati tra ex amministratori comunali e imprenditori locali. Potenza venne arrestato (ai domiciliari) a luglio 2019 sulla base di indagini della guardia di finanza. La Procura gli contestava, oltre al peculato, anche i reati di concussione (il procedimento è stato archiviato) e abuso di ufficio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Morto dopo il vaccino, chieste nuove indagini

Bari, la famiglia di Alessandro Cocco si oppone alla richiesta di archiviazione della Procura

BARI «Al contrario di quanto sostenuto dal pm, sono gli stessi consulenti tecnici che non escludono il nesso di causalità tra la stessa somministrazione (del vaccino anti-Covid, ndr) e il decesso» di Alessandro Cocco, il 53enne romano morto per una trombosi nel Policlinico di Bari il 15 giugno 2021, dopo la somministrazione del Johnson & Johnson. Lo scrive l'avvocato Daniele Boccicini, legale dei familiari della vittima, nella opposizione alla richiesta di archiviazione dell'inchiesta per omicidio colposo a carico di 13 medici. «Appare necessario individuare con esattezza le ragioni della incredibile



Alessandro Cocco, 53 anni, morto il 15 giugno 2021

«catena causale» scaturita da un'evidente sottovalutazione di una situazione invece molto grave, al fine di verificare se e in che termini il decesso sia riconducibile alla somministrazione del vaccino oppure se sia collegato sotto il profilo causale ad un'azione o omissione per imprudenza, negligenza o imperizia e, se così fosse, individuare gli eventuali responsabili».

Il paziente si era sottoposto alla vaccinazione nell'hub di Alberobello il 26 maggio 2021. Alcuni giorni dopo aveva iniziato ad accusare forti dolori ad una gamba e si era rivolto al pronto soccorso dell'ospedale Mifuli di Acquaviva delle

Fonti. Poi fu dimesso. Successivamente il ricovero al Policlinico dove poi è morto.

Nelle scorse settimane la Procura di Bari ha chiesto l'archiviazione perché, secondo la consulenza medico-legale disposta dopo il decesso, «non si ritiene possibile affermare oltre ogni ragionevole dubbio» che il vaccino «sia stata la causa unica ed esclusiva nella determinazione» della morte, ma avrebbe «con maggiore probabilità agito come concausa minima». Il 53enne soffriva di una pregressa artrosi venosa. La famiglia ha chiesto ulteriori indagini, anche con l'audizione «dei responsabili della società John-

son & Johnson in ordine alla produzione del vaccino e al rispetto dei protocolli», dei «rappresentanti di tutti gli enti e le istituzioni locali e nazionali competenti in merito al piano vaccinale», del direttore Aifa e del ministro della Salute, «sulla circostanza della mancata indicazione all'epoca dei fatti degli eventi avversi e sul divieto di somministrazione ai soggetti di età inferiore ai 60 anni». L'opposizione alla richiesta di archiviazione sarà discussa dinanzi al gip del Tribunale di Bari, Marco Galesi, nell'udienza del 16 febbraio 2023.

An. Ba.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

● Alessandro Cocco, 53 anni, è morto nel giugno scorso pochi giorni dopo essersi sottoposto al vaccino Johnson & Johnson. I familiari hanno denunciato il caso e fu avviata un'indagine